

Vittorio Agnoletto
«La non ammissione è la diretta conseguenza dell'arroganza del potere»



Gianni Alemanno
«È inquietante l'idea che Formigoni non possa partecipare alle elezioni per un altro cavillo formale»

Paolo Cento
«Il centrodestra alza polveroni per celare i propri errori»



nando il ricorso, e la Corte d'appello non potrà che accettarlo».

LA BATTAGLIA DEI RADICALI

I radicali ipotizzano che molte delle firme siano state raccolte prima e non dopo il completamento della lista stessa, come prevede la legge. Peraltro, hanno presentato un analogo ricorso anche contro la lista Penati Presidente, che però si è salvata grazie a poco meno di trecento firme. La decisione di presentare gli esposti rientra nella strategia dei radicali di ripristinare la legalità durante le tornate elettorali: «È da due anni - lamenta Cappato - che cerchiamo di spiegare alla gente che, con la legge attuale, è impossibile raccogliere le firme legalmente. Lo abbiamo fatto con la non violenza, attraverso lo sciopero della fame di Emma Bonino, per dimostrare che questa è una illegalità assoluta, perché il privilegio di presentarsi alle elezioni è riservato a chi viola la legge». Ed è una battaglia che i radicali intendono proseguire fino ai massimi livelli: «Intendiamo contestare le condizioni di non democrazia di questo paese - chiude Cappato - e lo faremo fino ad arrivare alla Corte europea per i diritti dell'uomo».

Berlusconi allibito E distratto: approva ddl anti-corrruzione Ma senza testo

Giornata nera per Berlusconi, alle prese con la giustizia, ma anche col caos regionali. E con il mostro mitologico del ddl anti-corrruzione: c'è il sì, ma manca il testo definitivo. E dire che l'aveva annunciato dieci giorni fa.

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Spiega compita una nota di Palazzo Chigi che non può attribuirsi a Silvio Berlusconi l'«ira», perché «è un sentimento che non appartiene al Presidente, come ben può testimoniare chi lo conosce da anni».

Ebbene, esclusa l'ira, nel Cavaliere di queste ore non può attribuirsi che la rabbia, o lo sconforto. Sentimenti anche questi, si dirà, estranei alla natura di un uomo tanto intraprendente e ottimista. Eppure, appare difficile individuare aggettivi più consoni, per la giornata di ieri. Nella quale non è mancato davvero nulla, quanto a problemi che potevano sorgere: giustizia e regionali, tenuta del

partito e della maggioranza.

Così Berlusconi con una mano ha dovuto dar voce alla propria insoddisfazione per la decisione dei giudici di Milano di considerarlo assente ingiustificato dall'udienza sui diritti Mediaset («È la solita assurda persecuzione, va avanti dal '94»). Con l'altra, ha dovuto constatare che non sono variati i suoi sentimenti - per una volta concordanti con quelli di Fini - in merito alla caotica gestione della lista Pdl nella provincia di Roma: domenica era «sorpreso», ieri era «incredulo» al punto di escludere di poter riparare al danno con una «leggina». «Allibito» non solo per il Lazio, ma ormai anche per le notizie che vengono da altre Regioni (in primis la Lombardia) nelle quali le liste del centrodestra sono state escluse o rischiano di esserlo. Con la terza (metaforica) mano Berlusconi ha dunque dedicato un pensiero a un partito che già non gli piaceva granché prima, perché troppo burocratico e impastoiato in rapporti di forze financo eccessivi per i suoi gusti, e che

ora si dimostra pure in difficoltà sui fondamentali della politica.

Con la quarta mano, infine, Berlusconi ha dovuto prendere atto dell'esistenza di una preoccupante tendenza in seno ai vertici della maggioranza. Una inclinazione che ieri, per dire, ha permesso la nascita di un mostro mitologico: un ddl passato al vaglio del Consiglio dei ministri, ma ancora privo di testo definitivo. Il disegno di legge anticorrruzione, infatti, è stato approvato «salvo intese», vale a dire salvo risolvere il punto più delicato e controverso: l'estensione dei meccanismi di incandidabilità per i condannati dal livello locale anche a livello parlamentare. Calderoli ci si è speso molto, in piena concordia con Fini che aveva lanciato la proposta: ma la soluzione

Che nota

La finezza di Palazzo Chigi: il premier non è iroso, non gli appartiene

trovata per ora non convince i tecnici del ministero della Giustizia. Si tratterebbe, tutto sommato, di un problema secondario. Non fosse che la circostanza conferma la vita travagliata di un provvedimento che - pur non contenendo nella pratica il giro di vite sulla corruzione che annuncia in teoria, perché non incide sui meccanismi di prescrizione - fatica a uscire dalle pastoie del governo. Nonostante Berlusconi l'avesse annunciato come cosa fatta già dieci giorni fa.

UMBERTO RANIERI

Campania

«Appare indecente che nelle liste Pdl in Campania abbiano trovato posto persone rinviate a giudizio per malaffare».



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.